

Il toponimo "Veleia"

Nicola Criniti

"Ager Veleias", 1.04 (2006) [www.veleia.it]

Vd. ora *I toponimi Macinesso e Veleia*, "Ager Veleias", 13.06 (2018), pp. 1-6 [www.veleia.it], che aggiorna, amplia e sostituisce questo contributo.

1.

Può apparire attualmente un po' fuori dal tempo, quasi patetico, impegnarsi per l'uso coerente e corretto – nei saggi storici e archeologici, nei repertori (OPAC, ...), nelle enciclopedie (*Neue Pauly*, ...), nella cartografia ufficiale (IGM, TCI, ...), nella viabilità stradale [a Piacenza, ad esempio, c'è un piazzale Velleia ...], nelle guide turistiche, nei *link* in rete, nei «progetti di studio» più o meno ambiziosi, nei programmi associativi, ... – del toponimo "Veleia" per indicare l'antico *municipium* veleiate, invece di quello variegato con liquida geminata "Velleia" (o la sua variante «Velleja», che – con l'altro, diffuso «Veleja» – è stato, ed è usato da chi pare essersi dimenticato che il latino classico non conosce la lettera "J" ...).

Eppure, Veleia (Velia, a volte, nel Settecento) è oggi la dizione ufficiale anche per il comune di Lugagnano Val d'Arda (PC), al cui territorio afferisce dal 17 marzo 1815 – per decisione di Maria Luigia d'Absburgo Lorena, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla – la località di Macinesso (PC): qui, in un prato antistante l'isolata erede cinquecentesca della chiesa altomedievale di S. Antonino, veniva casualmente rinvenuta nel maggio 1747 la *Tabula alimentaria* [TAV], e quindi altrettanto fortunatamente, quanto lentamente e disordinatamente, tornava alla luce Veleia e, in progresso di tempo, l'ager Veleias [vd. N. Criniti, *Mantissa Veleiate*, Faenza (RA) 2013 (qui citato *MantVel*): e l'innumerabile serie di contributi da me raccolti in *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: bibliografia veleiate*, che pubblico annualmente dal 2015 in "Ager Veleias" (www.veleia.it)].

L'antica e vasta pieve di Macinesso, in effetti, infeudata allora ai conti Gazzola [vd. E. Nasalli Rocca, *La Pieve di Macinesso e il «pago» di Velleia*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, p. 202 = in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2016* (www.veleia.it)] o ai patrizi Anguissola Scotti [vd. G. Della Cella, *Vocabolario corografico-geologico-storico della provincia di Piacenza*, Piacenza 1890 (rist. anast. col titolo: *Atlante storico geografico piacentino*, Vigevano 1992), p. 67], con tutta la zona a est del torrente Nure cadeva in quegli anni sotto la giurisdizione dell'impero absburgico (a ovest era in mano sabauda).

Entrato per la pace di Aquisgrana del 18 ottobre 1748 a far parte del ducato di Parma, Piacenza e Guastalla con tutto il Piacentino, Macinesso fu comune indipendente appunto fino a 1815, quando venne aggregata con la zona degli scavi a Lugagnano Val d'Arda, a una dozzina di chilometri a nord-est ma col suo nome si continuò a indicare, ancora nel corso dell'Ottocento, l'area delle vestigia archeologiche del *municipium* veleiate.

Attualmente, il nucleo di Macinesso, che conta appena 9 abitanti, è compreso nella rifiorita frazione di Veleia (157 residenti nell'ultimo censimento generale del 2011): il suo toponimo, non è più presente nei repertori d'uso ed è ormai registrato e noto esclusivamente localmente.

2.

Non solo, tuttavia, e non tanto, conta questo: il toponimo «Veleia» ha pure lontane e salde radici latine: anche se, già alla metà del '700, i primi studiosi della recente scoperta non erano concordi nell'utilizzare la forma scempia, prediligendo a volta quella con la doppia "L" [vd. N. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, 2, cur. F. Ghizzoni, Piacenza 1990, p. 907 ss., vd. 973-974 = in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2010* (www.veleia.it) e *MantVel*, pp. 17-18], nonostante l'acuta dimostrazione della sua improprietà già da parte del comasco Anton Gioseffo Della Torre di Rezzonico, colonnello di fanteria a Parma e appassionato veleiate [*Delle Antichità Veleiati*, Parma 1762 ca., fasc. I / libro I, p. 4 e n. 3 e libro II, p. 1 ss. / ms Fondo Monti C 5-IV nr. 2, Bibl. Civica Como].

Infatti, la quasi totalità dei riferimenti classici all'ager Veleias sono con la "L" scempia, con qualche (apparente) oscillazione tra "L" semplice e "L" doppia nell'unica fonte letteraria latina che espressamente citi l'ager Veleias. In effetti, Plinio il Vecchio (*Nat. hist.* III, 47 e 116), ricorda due volte i Veleiati nell'Italia settentrionale, menzionandoli la prima volta tra i popoli liguri come «Velleiates» [la lezione dei codici varia tra la grafia con "L" doppia e quella con "L" semplice], poi nella Regio VIII augustea come «Veleiates cognomine Vettii Regiates / Vettiregates» [vd. C. Scopelliti, «... Veleiates cognomine Vetti Regiates ...». *Storia e onomastica nel Veleiate*, in *AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, cur. N. Criniti, Parma 2003 = in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2010* (www.veleia.it), p. 133].

Testimonianza indiretta, parrebbe, dell'evoluzione dell'etnonimo dall'età celto-ligure all'età romana, come del resto ci potrebbe confermare la terza citazione pliniana – tratta da fonti ufficiali – di «Veleiates» tra i centenari emiliani censiti nel 73/74 d.C. [*Nat. hist.* VII, 163]. Proprio in riferimento a ciò, mezzo secolo dopo il liberto dell'imperatore Adriano P. Elio Flegonte di Tralle – nel registrare parzialmente il censimento flavio – riportava in greco la forma "Veleias", con la "L" scempia, πόλις Οὐελεία / Βελεία / Βελία [*Sui longevi*, in *FGrHist* 257 F 37, I-II → edizione teubneriana di Antonio Stramaglia, Berlin-New York 2011].

In ogni caso, tutte le attestazioni in epigrafe – salvo la (relativamente) tarda iscrizione *CIL* XI, 1183 = *ILS* 1079 = *MantVel*, pp. 125-127 = *EDR*122682, del 148 d.C. (dedicata dalla «res publica Velleiatum» al patrono L. Celio Festo), con l'insolita geminazione della consonante liquida – e tutte le numerosissime

citazioni nella *Tabula alimentaria*, del 107/114 d.C., sono con la "L" scempia → «in Veleiate», «res publica Veleiatium», «Veleiates»: elenco completo in N. Criniti, *La "Tabula Alimentaria" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991, p. 216; le altre ricorrenze in N. Criniti - C. Scopelliti, *"Ager Veleias": anagrafia e toponimia*, in *"Veleiates". Uomini, luoghi e "memoriae" dell'Appennino piacentino-parmense*, cur. N. Criniti, Parma 2007, p. 227 (vd. ora la nuova edizione: Idd., *Anagrafia e toponimia veleiatii*, "Ager Veleias", 11.12 [2016], p. 137 ss. [www.veleia.it]); e cfr., a mia cura, la III edizione critica e traduzione della *Tabula alimentaria* in *"Res publica Veleiatium". Veleia, tra passato e futuro*, Id. cur., 5 ed., Parma 2009, pp. 259-366 (ora sostituita dalla quinta edizione e traduzione riviste, *La "Tabula alimentaria" di Veleia: edizione critica, versione italiana, fortuna*, "Ager Veleias", 11.13 [2016], pp. 1-76 [www.veleia.it]).



[CIL XI, 1205 = *MantVel*, pp. 148-152
= EDR123052 / Parma,
Museo Archeologico Nazionale]

Si aggiunga, magari, anche «Veleia», inciso a grandi lettere su una tavola bronzea falsa del 1783, al Museo Archeologico Nazionale di Parma (CIL XI, 154* = *MantVel*, p. 79 =), unico esempio iscritto, alla fine, del toponimo latino, che, singolarmente non appare mai testimoniato nelle iscrizioni, pur ricche di riferimenti alla comunità e ai suoi abitanti, a differenza dell'omonima località basca, relativamente ricca di attestazioni (vd. più sotto).

Così decisamente ribadiva, del resto, una cinquantina d'anni fa il maestro italiano dell'epigrafia latina, Attilio Degrassi [*Veleia o Velleia*, in *Studi Veleiatii*, Piacenza 1955, pp. 71-73 = Id., *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, pp. 625-627 (= in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2012* (www.veleia.it)), e con lui si trovarono d'accordo altri autorevoli studiosi (R. Andreotti, *I fattori storici della*

consistenza urbana di Veleia, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, p. 87 nota 1 = in *AGER VELEIAS / Mirabilia / Testi 2013* [www.veleia.it]; A. Biscardi - G. Scherillo, *La fortuna di Veleia nella storiografia giuridica*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, p. 17; M. Cavalieri, in "Latomus", 73 [2014], p. 851), riportando nel contempo la tradizione – già sette-ottocentesca – raccolta dall'allora direttore degli scavi veleiati Salvatore Aurigemma nella sua guida archeologica [*Velleia*, Roma 1940: n. ed., cur. G. A. Mansuelli, Roma 1960], che la dizione «Velleia» con liquida geminata si sarebbe localmente imposta per influenza del nome «Vellè / Vellé», legato ancora negli anni trenta del secolo scorso a una abitazione dei dintorni di Macinesso, toponimo peraltro oggi praticamente del tutto sconosciuto in zona.

(Tra parentesi. Se accettiamo una ipotesi di Giulia Petracco Sicardi, nel sub-toponimo «Augusta» di due documenti in latino dell'835 e 901 [Archivio Capitolare di Piacenza, cantonale I, cassetta 4, Donazioni diverse nr. 13; cantonale II, cassetta 11, Livelli nr. 27: se ne è aggiunto un terzo del 931, *ibidem*, cassetta 51 C (cfr. G. Mennella, *Un'altra testimonianza su "Veleia Augusta"*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P.L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 65-66)] – che la studiosa e poi altri proposero di riferire a Veleia – potremmo scorgere l'inconsapevole *memoria* indigena alto-medievale dello statuto onorifico di colonia ricevuto da Augusto, «un toponimo vivo» nella parlata locale (G. Petracco Sicardi, *Toponimi Veleiati. IV. Veleia Augusta*, "Boll. Ligust.", XVIII [1966], p. 99: cfr. *MantVel*, p. 17 e cap. 3, nrr. 1162 e 1192).

3.

Quanto al vezzo che alcuni hanno – e non solo sui cartelli stradali ... – di indicare il sito archeologico come «Veleia romana», non vi si riscontra alcun senso, sia perché inattestato, sia perché superfluo: se poi il toponimo così articolato fosse stato "inventato" per distinguere la Veleia appenninica dall'omonimo municipio flavio nella Spagna Tarraconense (odierna Iruña-Veleia [Álava], una decina di chilometri a ovest di Vitoria, in paese basco), si sarebbe perlomeno dovuto coniare un "Veleia cisalpina", *vel similia* ...

Ma non si comprende, però, quale possa esserne la necessità, visto che è di fatto impossibile confonderli o, per così dire, assemblarli ...

4.

Anche negli intriganti e incontrollabili siti Web, per concludere con l'immaginario collettivo massmediale ... e promozionale, consorzi e industriali piacentini del vino, che assai fantasiosamente e paradossalmente affondano le radici mitiche del loro pur pregiato prodotto nella *Tabula alimentaria* e nel territorio veleiate (anche sulle etichette ...), e pure Pro Loco e strutture turistiche del Piacentino/Parmense, utilizzano impunemente e pubblicamente nei loro siti le forme «Velleia» / «Veleja» più o meno «romana» [e pure «Valeja» (sic!),

variante ottocentesca riscontrabile ancor oggi su Internet in siti eno-turistici locali] per le loro pubblicità ...

Più attenti alla grafia corretta appaiono, a onor del vero, i produttori del massello autobloccante per esterno *VELEIA*, che «attraverso l'alternanza, a posa libera, di forme e colori riproduce una pavimentazione che rievoca il passato» ...

26 novembre 2006 (ultima modifica: 27 novembre 2017)

© – Copyright — *www.veleia.it*